

Lo spiega Itinerari Previdenziali, il Centro studi di Alberto Brambilla su fonti ufficiali

# Chi è che paga le tasse e per chi L'Italia è un paese con molti poveri, ma non è povero

**Il 57% dei contribuenti versa un'Irpef di 15 miliardi. Mentre, per garantire il diritto alla salute, alla scuola e all'assistenza a questo 57%, occorrono almeno 174 miliardi. La differenza è a carico soprattutto dei contribuenti con redditi sopra i 35mila euro, e che versano il 59% dell'Irpef**

**DI MICHELE MAGNO**

**L**a pandemia picchiato duro sull'occupazione e sui redditi dei ceti più deboli, e ne dovrà tenere conto la riforma fiscale in gestazione. Riforma che rappresenta uno snodo cruciale della legislatura. Tuttavia, poiché soprattutto a sinistra abbondano le descrizioni di un paese sull'orlo del Terzo mondo, è utile ricordare alcuni dati che, pure in gran parte noti, spesso vengono occultati nel dibattito pubblico. Si riferiscono al 2019. Hanno quindi bisogno di un aggiornamento, ma sono comunque significativi. Sono stati elaborati nel suo ultimo rapporto da Itinerari Previdenziali, il Centro studi diretto da **Alberto Brambilla** (fonti: Istat, Agenzia delle entrate e ministero dell'Economia).

**Eccoli. L'Italia è al primo posto in Europa per possesso di abitazioni**, autoveicoli, cellulari; al secondo per animali da compagnia. Sono oltre 17 milioni i nostri concittadini che hanno giocato d'azzardo almeno una volta, e 2,5 milioni quelli che giocano abitualmente nelle 140mila sale scommesse. Siamo primi in Europa per le macchinette da gioco ubicate in 85mila esercizi commerciali (abbiamo una slot machine ogni 143 abitanti, la Spagna una ogni 245 abitanti e la Germania una ogni 261). **L'Irpef totale** ammonta 171,6 miliardi, mentre per il solo gioco d'azzardo legale e illegale gli italiani rischiano

tra i 127 e i 147 miliardi. Per conoscere il futuro da maghi e fattucchiere, poi, spendiamo più di quanto viene accantonato annualmente per i fondi pensione.

**Il 45,19 per cento degli italiani dichiarano redditi annuali più bassi di 35 mila euro**, e versano appena il 2,62 per cento del totale delle tasse. I contribuenti con redditi lordi sopra i 100 mila euro l'anno (circa 52 mila euro netti) sono soltanto l'1,13 per cento del totale, ma pagano il 19,30 per cento di tutta l'Irpef; tra 200 mila e 300 mila euro si trova lo 0,13 per cento dei contribuenti che versano il 2,92 per cento dell'Irpef; sopra i 300 mila euro c'è lo 0,093 per cento dei contribuenti che pagano il 5,93 per cento dell'Irpef.

**Inoltre, sono più di otto milioni i pensionati assistiti** totalmente o parzialmente dalla fiscalità generale, tre milioni le persone che godono del reddito o pensione di cittadinanza e altri tre milioni che beneficiano degli ammortizzatori sociali: moltiplicati per il numero medio di persone a carico (1,48) abbiamo venti milioni di italiani che, in un modo o nell'altro, sono assistiti dallo Stato.

**Quindi, chi paga le tasse? Il 57 per cento circa dei contribuenti versa un'Irpef pari a**

quindici miliardi. Mentre, per garantire il diritto alla salute, alla scuola e all'assistenza a questo 57 per cento, occorrono almeno 174 miliardi. La differenza è a carico soprattutto del tredici per cento dei contribuenti che hanno redditi sopra i 35mila euro, e che, da soli, versano il 59 per cento dell'Irpef.

**Infine, è vero che le persone in povertà assoluta nel 2008 erano poco meno della metà rispetto al 2019**. Senza tuttavia dimenticare che gran parte della povertà economica deriva dalla povertà educativa e sociale di cui soffrono quasi dieci milioni di cittadini, molti dei quali affetti da dipendenza da alcol, droghe, ludopatie o da altri problemi alimentari come anoressia e bulimia. Una lunga schiera in cui andrebbe incluso anche chi viene a trovarsi in situazioni di improvvisa difficoltà in seguito a precoci separazioni o divorzi.

**Benché, dunque, il numero dei poveri sia in salita**, non siamo un paese povero. Siamo però un paese che ha un'evasione fiscale e un'economia sommersa stratosferiche, e che tra quelli dell'Ue è tra gli ultimi per dinamica della produttività e per investimenti nella ricerca. Ovviamente, l'elenco delle (più o meno nascoste) ricchezze e delle (più o meno) clamorose povertà nazionali andrebbe ben altrimenti circostanziato. Ma questo vale solo per quei leader politici che non praticano lo sport della propaganda a buon mercato per la conquista del consenso.



Superficie 47 %